

Un palazzo cagliaritano che ha vissuto tempi migliori, tre sorelle in cerca d'amore Nel favoloso, eccentrico mondo di Milena

Nel favoloso mondo di Milena Agus entrano tre sorelle. Sono le protagoniste de *La contessa di ricotta*, da oggi in tutte le librerie (127 pagine, 13 euro e 50). Edito come i precedenti romanzi della scrittrice cagliaritano da **Nottetempo**, riprende il titolo di un racconto pubblicato dalla Cosarda e segnalato nel 1990 al premio Sardegna. «Ma la storia è del tutto diversa. Del resto, anche *Mentre dorme il pesceca* era il titolo di un mio vecchio racconto». Il primo dei suoi successi, seguito da *Mal di pietre* (un caso letterario, più di centomila copie vendute, un

successo clamoroso soprattutto in Francia, traduzioni in venti lingue) e da *Ali di babbo*.

Ora, a distanza di un anno e mezzo, la piccola, raffinata casa editrice romana fondata da Roberta Einaudi e Ginevra Bompiani pubblica la nuova storia familiare che Milena racconta: strampalata, bizzarra, misteriosa, eccentrica, profondamente vera. Presto il romanzo sarà presentato a Roma da Flavio Soriga, a Genova (dove Milena Agus è nata) da Salvatore Niffoi e a Castelsardo, in occasione del Festival, da Enrico Euli.

Protagoniste del romanzo sono tre sorelle di una vecchia famiglia di Cagliari. Alla minore viene assegnato il nomignolo del titolo perché ha il cuore troppo tenero e le mani "di ricotta". Ma anche una forza che muove il mondo, come tutti i personaggi della Agus. E come lei. Chiedersi quanta autobiografia ci sia nei suoi romanzi non ha senso, ogni romanzo è in qualche misura autobiografico, certamente conoscere Milena significa ritrovarla per intero nelle sue pagine. Senza infingimenti, senza falsi pudori, senza difese. Proprio come

senza difese era - quando venne al mondo - la madre delle tre sorelle: «figlia di un'egua, una puttana, che l'aveva avuta, senza marito, dopo una gravidanza di neppure sette mesi e talmente non la voleva che, essendo nata il giorno dell'Epifania, l'aveva registrata all'anagrafe col nome di Befana. Poi l'aveva lasciata alle suore che l'avevano messa in una scatola e le davano il latte attraverso un buco. Era senza pelle e nessuno poteva toccarla». Eppure ci rassicura la scrittrice, «miracolosamente era sopravvissuta». (mpm)

